

Mariastella Gelmini

«Bene i giovani in FI, i più esperti però non si toccano»



Il cambio di nome e di simbolo di FI? È normale che un leader attento

al rapporto con gli elettori, anche di fronte a una perdita di consensi, pensi a rinnovare

La legge elettorale

«Renzi? Ora non farebbe minacce se avesse valorizzato le aperture di Berlusconi»

ROMA Oggi c'è solo una cosa da fare: gettarsi «anima e corpo» in una campagna elettorale che secondo Mariastella Gelmini — ieri a Genova con lo stato maggiore di FI a sostenere Giovanni Toti — «può darci grandi soddisfazioni» laddove si è riusciti a ricostruire una coalizione coesa di centrodestra. Ma assieme, oggi e dopo, bisognerà fare ancora di più: «Accogliere come un fatto naturale il rinnovamento anche generazionale del nostro partito, che è nel Dna di FI e di Berlusconi e che non significa rottamazione. E accompagnarlo ad un rinnovamento di idee e proposte, l'unico che può farci tornare a vincere».

Si parla di una rivoluzione per FI dopo le Regionali, con cambio anche di nome e simbolo: è così?

«Starà a Berlusconi deciderlo, ma è normale che un leader tanto attento al rapporto con gli elettori e la società, anche di fronte ad una perdita di consensi, pensi a rinnovare. Ed è normale che ci chieda di met-

tere tutti da parte personalismi, battaglie campali e divisioni che ci hanno fatto molto male».

Non crede che la ricucitura con Fitto, Verdini, sia ormai impossibile?

«Con Fitto, Berlusconi ha cercato fino all'ultimo di evitare lo scontro, ma è stato Raffaele che — pur partendo da istanze condivisibili — si è posto in posizione antitetica, fino

a sostenere in Puglia un candidato diverso dal nostro. Per Verdini è diverso: ci sono state divergenze sulla linea politica, su come affrontare il tema delle riforme. Ma io, conoscendo il rapporto che ha Denis con il presidente, non credo alle voci che lo vorrebbero fuori dal partito, a formare nuovi gruppi».

Resta che il partito sta già cambiando pelle: ai vertici sono approdati Fiori, Ruggieri, nelle liste si punta su tanti nomi nuovi, la vecchia FI già sembra in soffitta...

«Berlusconi ha dato spiegazioni convincenti su quello che sta accadendo: si devono dare opportunità ai giovani, a nuove forze, come abbiamo sempre fatto. Io a 32 anni fui nominata coordinatore regionale, e non significò buttare a mare chi c'era prima di me. Serve la gioventù — non solo della società

civile ma anche dei tanti bravi amministratori azzurri sul territorio — e serve l'esperienza, nessuno pensa di fare a meno di colleghi preziosi come Matteoli, Romani, Gasparri».

Intanto Renzi minaccia di portarvi al voto se la legge elettorale non passerà

«Comunque vada, Renzi ha già perso questa partita. Non si sarebbe trovato a fare minacce se avesse valorizzato la disponibilità di Berlusconi a fare assieme le riforme. Ora, se le otterrà, sarà a prezzo di un Parlamento spaccato. Spero poi che non abbia intenzione di mettere la fiducia, perché sarebbe gravissimo».

In un quadro che potrebbe logorarsi, è arrivato il momento di Marina a capo di FI?

«Si parla di un suo eventuale ingresso in politica da tanto tempo, lei ha sempre smentito. Non tocca a noi tirarle la giacca: se lo vorrà, sarà lei ad annunciare un suo impegno».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Mariastella Gelmini, 41 anni, è stata ministro dell'Istruzione durante il governo Berlusconi, dal 2008 al 2011. Attualmente è membro della Camera dei deputati per Forza Italia





Giannini contestata, flash mob in tutta Italia

I docenti la cacciano dalla Festa dell'Unità
Renzi: "Chi educa non zittisce"

SALVO INTRAVAIA

IL MONDO della scuola dichiara guerra alla riforma Renzi-Giannini. A inaugurare la stagione delle proteste di piazza contro la "Buona scuola" proposta dal governo lo scorso mese di settembre, sono stati ieri mattina, Anief, Usb e Unicobas con un corteo mattutino lungo le strade della Capitale e un sit-in di protesta pomeridiano a piazza del Parlamento. Ma la tensione è alta ovunque. A Bologna, il previsto intervento del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, alla Festa dell'Unità non si è potuto svolgere per le forti contestazioni di alcuni insegnanti. E il 5 maggio si replica, con i sindacati confederali della scuola — Flc Cgil, Cisl e Uil scuola, Snals, Gilda e Cobas — che dopo quasi sette anni di manifestazioni a spizzichi e bocconi si ricompattano per dire no al preside-sceriffo e al licenziamento di migliaia di precari che hanno lavorato per anni come supplenti di "seconda fascia". Che il clima sia incandescente si è capito ieri a Bologna, quando un gruppo di docenti dei Cobas attrezzati di pentole, padelle e posate, ha creato un frastuono tale da impedire al ministro di terminare il suo intervento. Neppure la senatrice del Pd, Francesca Puglisi, è riuscita a sedare gli animi per consentire all'inquilina di viale Trastevere di parlare. «Impedire di parlare non è democrazia», ha detto la Giannini bollando la contestazione come «aggressione violenta di una cinquantina di persone che noi sappiamo non

rappresentare la scuola italiana». E il premier Renzi l'ha difesa in un tweet: «Un insegnante ascolta e rispetta le idee di tutti. Impedire di parlare è l'opposto di ciò che deve fare un educatore».

Ma ormai la protesta di insegnanti e studenti sembra inarrestabile. Per gli organizzatori, al corteo di ieri nella capitale hanno partecipato oltre 10mila persone, ma secondo alcuni osservatori erano parecchi di meno gli insegnanti e il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) che hanno preso parte alla manifestazione: non più di un migliaio. E anche nel corso della mattinata non sono mancate le scintille. L'appuntamento è stato preceduto da una serie di manifestazioni che si sono tenute la sera prima in diverse piazze italiane, con docenti vestiti di nero e lumini accesi in mano. Il tutto a celebrare con un flashmob il "funerale della scuola" che si appresta a passare per l'ennesima riforma. Per Stefano D'Errico, segretario nazionale Unicobas, «bisogna stracciare e buttare nel cestino il disegno di legge Buona Scuola». «La protesta odierna — ha spiegato Marcello Pacifico, presidente Anief — manda un messaggio chiarissimo: occorre tornare ad investire nel settore, assegnando all'istruzione pubblica risorse adeguate. Perché senza congrui finanziamenti è impossibile realizzare riforme. Allo stesso modo, occorre recuperare i 200mila posti in organico tagliati negli ultimi anni, di cui 50mila appartenenti al personale Ata, che potrebbero farci tornare a realizzare quel tempo scuola settimanale cancellato a seguito della riforma Gelmini e a ripristinare le quasi 4 mila scuole autonome soppresse o fuse in modo incostituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefania Giannini, ministra dell'Istruzione appena approdata al Pd, messa in fuga dalla base alla Festa dell'Unità di Bologna. Bersani invece l'aveva cacciato il vertice

SCUOLA, GOVERNO ACCERCHIATO GIANNINI CONTESTATA A BOLOGNA

LA MINISTRA COSTRETTA A LASCIARE LA FESTA DELL'UNITÀ. IERI IL PRIMO SCIOPERO, L'ALTRA SERA SIT-IN SPONTANEI IN 120 CITTÀ. M5S: RENZI DÀ I NUMERI TRUCCATI

68MILA
POSTI DA TROVARE
LA DENUNCIA DEI "GRILLINI"
Il Ddl prevede
100 mila assunzioni,
restano fuori almeno
60 mila cattedre

di Salvatore Cannavò

Pentole e coperchi. Una ministra si può contestare anche così, come è avvenuto ieri sera alla festa dell'Unità di Bologna dove Stefania Giannini, ministra dell'Istruzione, è stata costretta a lasciare il dibattito. Sedeva accanto alla responsabile Scuola del Pd, Francesca Puglisi, quando nella sala hanno fatto irruzione gli studenti della Link e molti insegnanti precari al grido di "vergogna, vergogna". Bologna è la città dove il comitato Articolo 33 ha realizzato un referendum contro le scuole private, la sede meno adatta per fare propaganda alla "buona scuola". La ministra, andandosene via, ha detto che quello che la contestava "non è il mondo della scuola". In realtà lo è e sta cominciando a contestare in modo sempre più massiccio il governo Renzi.

SE NE È AVUTA una prova giovedì sera con il flashmob organizzato da insegnanti vestite di nero, a lutto contro la "buona scuola", che si è svolto in 120 città, riempiendo all'inverosimile la scalinata di Trinità de' Monti a Roma. "Non riesco ancora a crederci, una riuscita superiore alle nostre aspettative" spiega al Fatto Margherita Franzese, ispiratrice dell'evento. Franzese insegna all'istituto comprensivo di Roma, Mozart, località Infernetto. Uno dei più grandi d'Italia, forse

d'Europa. "Il clima pesante che si respira nelle scuole mi ha portato a lanciare l'idea di recarci in Piazza di Spagna, vestite di nero, con in mano in lumino, in silenzio per cinque minuti". Ha lanciato la proposta via *Whatsapp* e all'idea si sono aggregate "altre sei colleghe temerarie". Il 17 aprile nasce l'evento *Facebook* e nel giro di pochi giorni l'iniziativa si espande in tutta Italia.

La serata del 23 aprile ha visto insegnanti a lutto in tutte le grandi città "ma anche nei piccoli centri, come Sassari, Pescara oppure Sezze, Ladispoli" e si è svolta completamente al di fuori dei partiti o dei sindacati: "Insegno da 30 anni, sono una madre di famiglia, mi occupo di arte e di musica e non di politica", dice Franzese. L'ostilità nei confronti del progetto di riforma governativo però è più che netta e si basa su alcuni punti fermi: la mancata assunzione di tutti i precari, l'accentramento dei poteri al preside, l'istituzione di Albi territoriali in cui i docenti di ruolo potrebbe finire per essere annullati, la richiesta degli scatti di anzianità, il rifiuto dei finanziamenti alle scuole private.

Margherita assicura una ripetizione dell'evento, "stavolta con il coinvolgimento dei genitori" e garantisce anche che il 5 maggio, il giorno dello sciopero della scuola, indetto da Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals, "le scuole resteranno davvero chiuse, ci sarà un'adesione totale".

LEI HA SCIOPERATO anche ieri, nella giornata indetta da Uslb, Unicobas e Anief. A Roma si è svolto un corteo di alcune migliaia di persone e un centinaio di ex Lsu hanno manifestato al ministero per protestare contro le modalità di gestione degli appalti nelle scuole. "Sta montando la rabbia", fa notare Silvia Chimenti, onorevole del Movimento 5 Stelle che si prepara alla battaglia parlamentare sul Ddl de

"La buona scuola" da lunedì al voto della Commissione. In previsione di questa tornata, il Movimento 5 Stelle, con il deputato Luigi Gallo, ha presentato una propria indagine sugli effettivi numeri delle necessità scolastiche e sulle intenzioni del governo. "La Buona Scuola di Renzi è una truffa" - dice Gallo al Fatto - Non si elimina il fenomeno delle supplenze, che saranno 20 mila per l'intero anno 2015/2016, non ci sarà l'organico aggiuntivo di 50 mila docenti per realizzare l'au-



tonomia, non è prevista nessuna continuità didattica per gli studenti disabili”.

Per Gallo, le 100 mila assunzioni potrebbero diventare 70 mila “perché 30 mila docenti nelle Graduatorie a esaurimento (Gae) non troverebbero corrispondenza con le supplenze annuali disponibili”. La proposta dei pentastellati è quella di predisporre un piano quinquennale basato su 250 mila nuove cattedre iniziando a reintrodurre quelle tagliate dalla riforma Gelmini. In effetti, la china negativa della scuola pubblica inizia nel 2008 e da allora nessun governo è riuscito a invertire la rotta. Oggi ci prova Renzi ma il suo disegno di legge inizia solo lunedì prossimo l’iter parlamentare in Commissione. “L’approvazione dovrebbe concretizzarsi nel mese di giugno, con il voto del Senato” assicura il sottosegretario Davide Farone. Per ora, però, sono solo contestazioni.

L'identikit del coordinatore manda Forza Italia in tilt

Il partito s'interroga dopo l'annuncio di Berlusconi: «Bisogna trovare un federatore». In pole Tajani e Carfagna, nuovi rumors su Marina

STRATEGIA

**Il leader azzurro tornerà presto in tv e darà il via al restyling del partito
il retroscena**

di **Fabrizio de Feo**

Roma

«**D**a qui al 2018 dobbiamo trovare un federatore. Il centrodestra oggi è spapolato, abbiamo tre anni per ricostruirlo». Silvio Berlusconi appare determinato a rinnovare il partito e a superare le resistenze interne. La sensazione è che dopo le Regionali qualcosa accadrà davvero. Una scossa, un cambio di pelle, un restyling che riguarderà sia gli uomini che l'immagine stessa di Piazza San Lorenzo in Lucina, oltre naturalmente al ritorno in televisione dello stesso presidente di Forza Italia. Una circostanza questa che, secondo Berlusconi, permetterà di iniziare a colmare il gap che divide il centrodestra dalla coalizione di governo. «Renzi è attorno al 32% come consenso personale, io ho il 23%. Lui è sempre in televisione, io no. Non possiamo che migliorare».

L'ex premier ha anche registrato con piacere le tante attestazioni di stima ottenute nella riunione del Ppe, comprese quelle che gli sono state espresse dal capogruppo Manfred We-

ber. «Politicamente è stato un successo, sono felice di vedere le mie tesi di sempre rivalutate dai fatti». Così come ha salutato con soddisfazione l'accordo stretto in Liguria sia con Fratelli d'Italia che con Area popolare. Prove tecniche di un centrodestra unito, celebrate ieri con la presentazione della candidatura di Giovanni Toti alla quale hanno preso parte molti big del partito come Mariastella Gelmini, [Paolo Romani](#), Deborah Bergamini e Annagrazia Calabria.

Il lavoro sul «brand» di Forza Italia dovrà naturalmente essere fatto rinnovando le apparizioni televisive, attraverso il lavoro di Andrea Ruggieri, nuovo responsabile dei rapporti con la tv. L'obiettivo è quello di avviare una transizione verso il nuovo mandando in televisione giovani solidi, capaci di trattare singoli temi con autorevolezza, senza eccessi di «tuttologia». Per quanto riguarda, invece, il rinnovamento delle liste regionali - su cui stanno lavorando Antonio Tajani e Alessandro Cattaneo - l'idea di fondo è quella di individuare profili di amministratori che si siano messi in luce sul territorio e selezionare come *new entries* giovani brillanti, con studi solidi e che non vivano di politica.

C'è poi la questione delle nomine. Luigi Bisignani ha creato un certo scompiglio annunciando a *Virus* che, con ogni probabilità, sarà Antonio Taja-

ni il nuovo coordinatore nazionale di Fi. L'ex commissario Ue è figura molto stimata da Berlusconi e da Gianni Letta ha un'immagine non usurata, è considerato figura di equilibrio, ha una caratura internazionale ed è attivissimo in questa fase. L'altro nome che ricorre è quello di Mara Carfagna. L'ex ministro delle Pari opportunità sta giocando una partita tutta politica che passa dalle Regionali. L'obiettivo - su cui sta lavorando con Stefano Caldoro - è quello di tenere Forza Italia in Campania sopra il 20%, strappando così il miglior risultato a livello nazionale. Un viatico importante per giocare poi le sue carte a livello nazionale.

Sitratta in entrambi i casi di figure forti con riconosciuta esperienza politica. Se invece si volesse davvero applicare il limite imperativo dei tre mandati al contempo individuando un quarantenne o una quarantenne (Mara Carfagna, ovviamente, rientrerebbe nei parametri anagrafici), bisognerebbe cambiare identikit e cercare altre figure. Nelle ultime ore, inevitabilmente, dopo i colpi di sciabola inferti a Matteo Renzi («non un governo di parola, ma di tante parole») è ripartito quello che lei stessa definisce il «tormentone» su Marina Berlusconi. A detta di molti la presidente di Fininvest e Mondadori potrebbe essere l'unica con l'appeal necessario a regalare nuovo smalto al partito e rilanciare il centrodestra.



Hanno detto



Nunzia
De Girolamo (Ap)

” *Il mio sogno di riunire moderati e centrodestra è ancora possibile*



Fabrizio
Cicchitto (Ap)

” *I repubblicani negli Stati Uniti non hanno «cerchi magici»*



Matteo
Salvini (Lega)

” *Mi occupo della Lega, non mi permetto di dare consigli a nessuno*

NUOVI SCENARI Nel listino in quota Forza Italia c'è Ilaria Cavo

«Profumo di vittoria» La platea scalda Toti

Il candidato del centrodestra presenta tutta la sua squadra con una parata di big nazionali: «Uniti e pronti per vincere»

Federico Casabella

■ «Sento aria di vittoria, la stessa che respiravo nella campagna elettorale del 2000». A suonare la carica al centrodestra è Sandro Biasotti, coordinatore regionale di Forza Italia, alla presentazione delle liste degli azzurri. In sala per sostenere il candidato presidente Giovanni Toti ci sono Annagrazia Calabria, responsabile nazionale dei Giovani di Fi, l'eurodeputata Lara Comi e poi Maria Stella Gelmini, Debora Bergamini e **Paolo Romani** considerati i più vicini a Silvio Berlusconi in questo momento. Esponenti nazionali che arrivano in Liguria spiegando che battere Paita significa sfrattare Renzi da Palazzo Chigi. Lara Comi si fa promettere di avere a Bruxelles pesto e olio ligure portato dal collega di gruppo Toti e spiega: «Mi sento ligure di adozione, se un balneare osa votare Paita o Pd me lo mangio vivo - racconta Lara Comi -. Forza Italia ha sempre tutelato questa categoria come gli ambulanti mentre la sinistra vuole met-

terli all'asta». Quindi l'affondo politico e il merito per Toti: «Ha saputo mettere insieme tutto il centrodestra da Fratelli d'Italia ad Area Popolare, così si vince», attacca Comi.

Machi accompagnerà Toti verso il piano più alto del palazzo di piazza De Ferrari? Nel listino Fi mette in campo il sindaco di Arneglia Giacomo Giampedrone e la giornalista Mediaset Ilaria Cavo. In squadra anche Sonia Viale e Stefania Pucciarelli per la Lega Nord, Andrea Costa di Area Popolare e Gianni Berrino per Fratelli d'Italia-An. In lista compaiono i nomi di Oria Bacileri, casalinga attiva nel sociale, Settimio Costa, ex comandante di nave, Raffaella Della Bianca, consigliere regionale uscente, Lidia Dello Prete artigiana, (Rapallo), Ferruccio Repetti, giornalista, Giorgio Guida esperto di trasporti marittimi, Iginio Umile, funzionario pubblico, Lilli Lauro, capogruppo Forza Italia Comune di Genova, Claudio Muzio, sindaco di Casarza Ligure, Giuseppe Vittorio Piccini, segretario regionale nuovo Psi, Aldo Siri, consigliere regionale uscente, Paolo Spagnolo, giovane imprenditore sttoro turistico, Pietro Vassallo, esponente del Pli.

Squadra completa di tutte le forze che compongono la coalizione e Maria Stella Gelmini gliene dà atto: «Giovanni è un leader che ha saputo unire, questo è il suo primo enorme risultato - attacca -. Se c'è davvero questo desi-

derio di cambiamento non possiamo che essere pronti a raccogliere l'eredità di un governo fallimentare. Dobbiamo andare a raccogliere fino all'ultimo voto per dare alla Liguria un governo migliore». Gelmini incorona Toti come persona capace ma anche fortunata «perché i suoi avversari sono divisi e hanno molta paura di perdere questa regione. In noi, invece, cresce l'entusiasmo per questo progetto: portiamo tutti a votare il 31 maggio». **Paolo Romani**, presidente dei Senatori azzurri, infiamma la platea chiamando a raccolta tutti gli elettori azzurri: «Lo sfratto per un governo non legittimato dagli elettori arriverà proprio da Genova con la vittoria di Giovanni Toti».

Per ultimo parla lui, il candidato. Fino a due settimane fa non voluto, oggi osannato. «Devo dire grazie alla Lega per averci permesso di realizzare una coalizione così compatta e larga, peccato che ci sia qualcuno che abbia voluto continuare con corse solitarie - punge Toti con riferimento a Enrico Musso e Liguria Libera -. Chi vuole continuare con questo disastro può pure votare Paita, noi porteremo il cambiamento».



■ LE CANDIDATURE

Toti mette tre spezzini e Ilaria Cavo nel listino È duello in casa Paita

A COMPORRE il tris di spezzini ci sono il sindaco di Ameglia, Giacomo Giampedrone, e quello di Beverino, Andrea Costa, oltre a Stefania Pucciarelli, leghista della Val di Magra. E, ancora, un volto tv di Mediaset, Ilaria Cavo; la segretaria regionale del Carroccio, Sonia Viale, e il vicepresidente del consiglio comunale di Sanremo, Gianni Berrino. Ecco la squadra inserita nel listino del presidente dal candidato governatore del centrodestra alle regionali, Giovanni Toti. La scelta dell'esponente di Forza Italia è chiara: sfidare la spezzina Raffaella Paita sul suo terreno.

VIANI >>> 18

FORZA ITALIA HA PRESENTATO AL BRISTOL LA SUA SQUADRA

Toti sfida Paita "in casa" tre spezzini nel listino «Il modello è Ameglia»

Il candidato di Fi: «Anche il paese dove risiedo era "rosso" ma lo abbiamo conquistato». In campo Viale e la giornalista Cavo

BRUNO VIANI

LA STAR del *parterre* stretto attorno al candidato governatore Giovanni Toti è Maria-Star Gelmini, quella che insieme all'europarlamentare Lara Comi solleva gli applausi più convinti del popolo azzurro riunito ieri pomeriggio al Bristol per lanciare le candidature di Forza Italia. Ma il simbolo del tentativo (impossibile?) di sorpasso è Giampedrone Giacomo da Ameglia, classe 1981, imprenditore.

Perché il territorio spezzino è quello che ha fatto man bassa di posti nel listino del presidente: Imperia ha piazzato i

due sanremesi Sonia Viale (Lega) e Gianni Berrino (Fratelli d'Italia), Genova ha pescato dal cilindro, dopo un lunghissimo corteggiamento, la giornalista Ilaria Cavo. E Savona è stata la grande esclusa, con corollario inevitabile di maldipancia. Ma alla Spezia, la terra di Lella Paita, Toti ha lanciato una terna: il sindaco di Ameglia Giampedrone, la leghista Stefania Pucciarelli (segretario provinciale del Carroccio) e il sindaco di Beverino Andrea Costa.

Per dirla con Giovanni Toti, Ameglia per Forza Italia è «un modello da riproporre». Un po' perché è la sua residenza, e

molto di più perché un anno fa «il centrodestra ha vinto una sfida che sembrava impossibile in condizioni molto simili a quelle che si stanno verificando oggi nella corsa per la Liguria».

Ecco, ad Ameglia le cose avvengono ovviamente su scala



infinitamente più piccola, visto che gli abitanti sono poco più di 4.400 contando anche Toti che si divide tra la Liguria, Bruxelles, Milano e Roma. Contro il milione e mezzo (abbondante) della regione. Eppure l'accostamento è suggestivo e lui, il sindaco-prototipo Giampedrone, si cala nel ruolo.

«Sono stato eletto un anno fa - racconta - ero già stato segretario provinciale del Popolo della Libertà, ma avevo lasciato tutto, deluso, a monte delle elezioni del 2013». Ecco, Giampedrone sicuramente in quei giorni non era il solo deluso all'interno del Pdl. «Ma da lì siamo ripartiti per la sfida al Comune di Ameglia, rosso da sempre - dice - proponendo una lista civica allargata oltre i confini del centrodestra, sfondando tra i socialisti che da noi stavano con la sinistra, compattando i partiti natu-

ralmente più vicini. E mentre noi ci univamo, la sinistra si divideva con la nascita di una lista alternativa al monocolor Pd composta da consiglieri comunali che oggi appoggiano Pastorino. Risultato: quella lista ha reso un sacco di voti, ma il Pd ha perso e io sono stato eletto sindaco».

Essere compaesani (d'acquisito) di Toti non guasta. «Siamo molto amici da quindici anni, il nostro è un rapporto che va oltre la politica. Lui finché faceva l'altro lavoro veniva ad Ameglia tutti i fine settimana, poi ogni quindici giorni. E ora è tornato a venire più spesso».

Il popolo azzurro crede ancora nelle rimonte impossibili sulla linea del traguardo. Partire dall'opposizione, e poter accusare chi ha gestito la Liguria nei dieci anni precedenti, non guasta. Aver ricucito con la Lega è stato un pas-

saggio fondamentale e non a caso al Bristol i ringraziamenti al passo indietro (più o meno volontario) di Edoardo Rixi sono un mantra ripetuto all'infinito. Ed è sicuramente un jolly la (quasi) unità con Udc e Ncd che correranno come "Area Popolare" e Gino Garibaldi capolista.

Ogni tassello nel centrodestra sembra essere tornato a posto, salvo il bacino elettorale di Enrico Musso perso per strada. «È una scelta inspiegabile, chi affronta una terza corsa in solitaria fa il gioco della Paita», dice Ilria Cavo, il volto del giornalismo televisivo voluto da Toti e da Biasotti per impreziosire Il listino. Lei giura di essere lì per cambiare ruolo e non limitarmi a raccontare questa terra, ma fare qualcosa di concreto. Continuando ad ascoltare le persone».

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LISTINO DI TOTI



SONIA VIALE
La pasionaria della Lega

SONIA VIALE, 48 anni, sanremese, è segretario regionale della Lega Nord. Eletta per quattro legislature alla Camera, è stata sottosegretario all'Economia



GIANNI BERRINO
Il sanremese di Fratelli d'Italia

GIANNI BERRINO, 50 anni, sanremese, è vicepresidente del consiglio comunale di Sanremo. È membro della costituente regionale di Fratelli d'Italia



GIACOMO GIAMPEDRONE
Il sindaco di Ameglia

GIACOMO GIAMPEDRONE, 34 anni, imprenditore, è stato eletto un anno fa sindaco di Ameglia all'interno di una lista civica di centrodestra con "innesti" esterni



STEFANIA PUCCIARELLI
La leghista della Val di Magra

STEFANIA PUCCIARELLI, 37 anni, leghista, è di Sarzana e vive a Santo Stefano di Magra. È casalinga ed è stata eletta in consiglio comunale a Santo Stefano nel 2011



ANDREA COSTA
Il sindaco di Beverino

ANDREA COSTA, 44 anni, geometra, è sindaco di Beverino (La Spezia) dal maggio dello scorso anno. È stato eletto alle amministrative con la lista civica "Per Beverino"



ILARIA CAVO
Il volto televisivo

ILARIA CAVO, 41 anni, genovese, è un volto noto del giornalismo televisivo. Le sue telecronache del G8 del 2001 l'hanno portata alla Rai e poi a Mediaset

LA LISTA

SONO state presentate anche le liste di Forza Italia per l'elezione al consiglio regionale. Collegio di Genova: Oria Bacilieri, casalinga attiva nel sociale; Settimo Costa, ex comandante di nave; Raffaella Della Bianca, consigliere regionale uscente - gruppo Riformisti liberali; Lidia Dello Preite, artigiana zona Rapallo; Ferruccio Repetti, giornalista; Giorgio Guida, esperto trasporto marittimo; Iginio Umile, funzionario pubblico; Lilli Lauro, capogruppo Forza Italia al Comune di Genova; Claudio Muzio, sindaco Comune di Casarza Ligure (al secondo mandato); Giuseppe Vittorio Piccini, segretario regionale Nuovo Psi; Aldo Siri, consigliere regionale uscente Gruppo Liste Civiche Biasotti (capogruppo); Paolo Spagnolo, giovane imprenditore del settore turistico; Pietro Vassallo, esponente Pli

Collegio di Imperia: Marco Scajola, consigliere regionale; Simone Baggioli, consigliere comunale FI Sanremo), Filippo Maria Bistolfi, ex coordinatore cittadino FI a Ventimiglia.

Collegio di Savona: Marco Melgrati, capogruppo FI in Regione; Bruna Cambise, sindaco di Bormina fino al 2014, attualmente consigliere comunale; Tomaso Torterolo, giovane imprenditore settore turismo; Angelo Vaccarezza, ex presidente Provincia di Savona.

Collegio La Spezia: Elisabetta Pasqui, imprenditrice settore metalmeccanica e componenti edili; Paolo Asti, già consigliere comunale e provinciale a La Spezia; Enrico Ghizolfi, segretario provinciale NPSI La Spezia; Cristiano Lavaggi, professionista in materia tributaria e fiscale.